

per evitare situazioni sgradevoli come i cellulari che suonano in classe, fenomeno ancora più grave se tutto questo succede in terza elementare».

Oltre ai telefonini multimediali, l'asticella di attenzione deve essere tenuta alta anche quando si parla di Web: nel giro di 10 anni la percentuale dei ragazzi che ha accesso alla Rete tutti i giorni è salita al 25,4 per cento, tra casa e scuola. «E sono pochissimi i genitori che conoscono l'esistenza di filtri che censurino i contenuti inappropriati», spiega ancora Pira. Come se ne esce? «Con corsi di aggiornamento, per capire come crescere i ragazzi nati con le nuove tecnologie».

C'è più voglia di indipendenza, quindi. E non solo nel "villaggio globale". Più di un ragazzino su tre ha in tasca le chiavi di casa. E sale la percentuale di quelli che dispongono, anche se saltuariamente, di una paghetta set-

timanale, che in media è di 16 euro. «Sul primo punto non vedo nulla di costruttivo, quanto meno per i più piccoli. Se un ragazzino ha la chiave di casa significa che non c'è nessuno che lo aspetta quando torna da scuola, che si occupa di lui», spiega Oliverio Ferraris. «Se i genitori non possono accogliere i figli a casa nelle prime ore del pomeriggio, meglio organizzarsi con le famiglie dei compagni, creando una rete sociale». Altrimenti si ricade nel concetto di solitudine. «Rendere indipendente un bambino troppo presto, lasciandolo costantemente anche se per breve tempo solo in casa, significa instillare in lui i germi di piccoli fobie, che si possono aggravare nel corso della maturazione. Come il terro-

re di rimanere da soli».

Se si apre il capitolo denaro, per i più grandi la manetta vuol dire responsabilizzazione. «Un concetto che va di pari passo con la piccola somma settimanale, meglio se regolare e prestabilita: aiuta a sviluppare il senso della misura nei ragazzi, a dare importanza al risparmio». Valori tradizionali, che si misurano anche in altri ambiti di relazioni domestiche.

L'Istat dice che aumentano i ragazzi che si rifanno il letto (sono il 34,2 per cento) e che riordinano le proprie cose (62 per cento). Ed è un bene. Questo accade perché in famiglia torna a esserci solidarietà, anche perché è cambiata la distribuzione del tempo libero e dei carichi familiari, con le mamme che, quando possono, non esitano a lavorare. E poi il coinvolgimento dei ragazzi nelle attività domestiche, anche piccole, aiuta

«DOPO I CASI DI YARA E SARAH, SI HA PIÙ PAURA A FAR USCIRE I FIGLI SOLI»



PATITI PER LE FOTO
Due ragazze si fotografano con uno smartphone, il cellulare multiuso. «I genitori spesso non conoscono le funzioni di questi strumenti e chiedono lumi ai figli: ma così si sovvertono le gerarchie in famiglia», spiega il sociologo Francesco Pira. «Non abdicano al proprio ruolo».

a ricreare il calore della casa».

Qualcuno comincia anche a restituire qualche favore ricevuto durante la prima infanzia, occupandosi dei nonni. Siamo solo al 3,6 per cento dei ragazzi, ma è una tendenza in

AUMENTANO I RAGAZZI CHE SI PRENDONO CURA DEI LORO NONNI

aumento. Calano drasticamente, invece, gli incarichi che la famiglia commissiona ai figli fuori dalle mura domestiche: solo il 28 per cento dei figli va a buttare la spazzatura (nel 1998 era quasi il 40 per cento); il 27 per cento, poi, va a fare la spesa o le piccole commissioni (contro il 37,7 per cento nel '98). Colpa della pigrizia? «No, sono le famiglie a evitare il

più possibile che escano da soli, soprattutto per percorrere anche pochi metri. Siamo bombardati da storie terribili di cronaca che hanno coinvolto alcune ragazzine, Sarah prima, Yara poi, inghiottite dal nulla nel giro di pochi metri. L'apprensione, irrazionale, si è trasformata in protezione familiare».

Francesco Vicario